

La mia storia di poliomiolitico

Ho 34 anni, sono poliomiolitico, cammino con le mie fedeli stampelle. Fortuna vuole che sono indipendente. Ho passato i primi 18 anni in collegi vari...Vedevo amici morire, il furto e l'omosessualità erano argomenti quotidiani, ma io non mi sono mai rassegnato. Nel 1975 sono uscito dall'ultimo collegio, mi sono trovato solo con l'affetto dei miei genitori che non mi hanno mai abbandonato e l'ideale comunista che vedevo in mio padre, onesto partigiano. È stata dura ed è dura, nulla mi è stato dato, ho dovuto con tutte le mie forze cercarmi uno spazio. Questa società cerca di soffocare la gente normale, figuriamoci chi ha un handicap. Io in parte ci sono riuscito, ma è una lotta che sento sulla mia pelle e, se non hai dentro grandi valori, questa società ti schianta. Quando vai negli uffici preposti dalla legge per i tuoi diritti, ti trovi immancabilmente solo. E quando ti rapporti con la gente, la maggioranza non ti vede come un uomo - con idee, valori, progetti - ma come un povero ragazzo handicappato. Questo la male, ma io non cedo.

Antonio Ripamonte
Masate (MI)

I pazienti mentali

Gentile direttore, le scrivo come medico della borgata Tor Sapienza di Roma, per segnalare la critica situazione dei pazienti mentali. Dal marzo u.s. sono costretti a pagare per intero i farmaci indispensabili per le loro cure. I dipartimenti di salute mentale sono aperti con orario ridotto e, oltre alla carenza di specialisti, non vengono effettuati gli interventi di riabilitazione come la ergoterapia e la socioterapia; mancano le case famiglia e gli ospedali diurni.

Come corollario di quanto ho descritto, sta lo scandalo del paziente eccitato, disorientato, vocante, malpettinato e malvestito, che due musicisti autisti dell'Atac della linea 112, hanno, ieri mattina,

verso le 8, scaraventato con foga dalla vettura per punire inesorabilmente il viaggiatore disturbato e disturbante.

dott. Franco Galanti
Roma

Tre giorni in tilt

Il primo giorno prendo l'autobus a San Silvestro. Non si parte, ammortizzatori a terra (mi spiegherà, incazzalissimo, l'autista che mezzo parco-macchine dell'Atac si regge con gli spalti. Opto per il taxi: un ingorgo farà salire rapidamente il tassametro a cifre che nessuno mi rimborserebbe.

Al terzo giorno rimonto su un autobus. È pieno come un uovo e, quando sul lungotevere passa davanti a Ponte Sisto, il palatrac causa il combinato disposto di un avallamento dei sanpiettrini e degli ammortizzatori - sommerzional - il muso dell'autobus gratta il pavimento tra scintille, sconquassi e terrore.

Giorno dopo giorno - lo ammetto - scopro l'ombrello: l'avvelenamento dai gas, sussulti e grida, bestemmie e imprecazioni contro gli amministratori capitolini; e scopro - confesso - l'acqua calda: il sovvertimento di ogni concetto di tempo e di spazio, la razionalità di quell'antico manifestop in cui ad un autobus con cento persone dentro venivano affiancate cento auto con un solo passeggero a bordo.

...Siccome non posso riformare il traffico romano, sono tornato all'uso del buon vecchio motorino. È un compromesso minimale, una soluzione individualista? Può darsi. Ma non solo non contribuisco più di tanto a mandare in tilt le centraline sullo smog, non solo non devo cercare come posteggiare e mi restituisce una dimensione realistica del tempo e dello spazio. Ma, in più, mi regalo la vista delle facciate barocche, l'invidia dei prigionieri delle scatolette di latta...

(lettera firmata)

L'altalena della vita

Certo che non mi rassegnò, perché la mia vita di quasi set-

tantenne è sempre stata improntata al motto «Non mollare» di Giorgio Amendola, Altiero Spironelli, Ernesto Rossi per Renzo Foa, che traccia la vita di un operato in prima linea nella lotta per una Italia democratica «madre e non matrigna». Oggi però con i rivolgimenti del 1989, con il marasma nazionale e internazionale è difficile combattere e creare fiducia nei cittadini. Ho scelto il Pds perché non ho condiviso la scissione di Rimini. Abito a Bergamo, città dove vi è la Lega lombarda, la base bianca della Dc, perciò il problema della fiducia e della critica costruttiva diventa non facile, tenendo conto che un certo settarismo pervade ancora le nostre file, oltre ai personalismi marcati...Mi sembra perciò giusto, anche se possa apparire ingenuo, lanciare un appello perché sul programma - come la riforma delle istituzioni, il fisco, il disastro della sanità, la riforma delle pensioni, la battaglia della finanziaria - si possa tentare con un dibattito concreto e serrato un avvicinamento delle posizioni tra Pds e Rifondazione, ma anche col Psi...

Non penso ai blocchi, ma a programmi capiti dalla gente.

Giovanni Archetti
Bergamo

Una ingiustizia quasi sconosciuta

Questa mia lettera vuol contribuire a far conoscere una delle tante ingiustizie del nostro sistema fiscale. Nel 1983, per gravi motivi di salute, sono costretto mio malgrado a chiedere la liquidazione della pensione. Dopo venti mesi, nell'agosto 1985, finalmente l'Inps mi liquidò la pensione con decorrenza 1.1.84, anno nel quale non ho percepito alcun reddito. Siamo nella primavera del 1986 e ricevo dall'Inps, insieme al modello 201, anche 9.212.000 lire di emolumenti arretrati inerenti il 1984, che mi affretto a dichiarare con mod.740.

Siamo all'ottobre del 1991, quando dal ministero delle finanze mi arriva la famosa cartella fiscale: devo pagare per il 1984 l'importo di lire 1.384.000. Il fisco (e qui c'è la truffa) si è dimenticato che, se quei 9 milioni e rotti li avesse-



RENZO FOA

Ci sono già arrivate molte risposte alla richiesta, che da alcuni giorni rivolgiemo ai nostri lettori, di scriverci. Scriverci per raccontare il difficile rapporto che oggi in Italia si ha con il lavoro, con lo sfascio dello Stato, con i servizi che non funzionano e per parlare anche della speranza e della possibilità di cambiare le cose. Oggi cominciamo a pubblicare le prime testimonianze che ci sono giunte. Continueremo nei prossimi giorni, a dare spazio a questa nostra iniziativa che si spiega da sola, ma che però ha bisogno di qualche parola di presentazione.

L'idea di proporre «Mal d'Italia» ci è venuta al termine di una delle nostre quotidiane riunioni di redazione del mattino che facciamo per impostare il numero dell'indomani. E ci è venuta dopo una lunga discussione sul da farsi per cercare di raccontare l'altra faccia di questo Paese, quella dove ai giornalisti è difficile arrivare, se non nel momento di casi drammatici e clamorosi. Si trattava di trovare un modo per aprire un canale capace di raccogliere - al di là dei consueti canali della politica e dei normali circuiti dell'informazione - quelle testimonianze individuali che, messe insieme, possono contribuire a dare un quadro più veritiero dell'umore di questo Paese, e di costruire così una rete di

notizie minute che, poi, sono quelle che rappresentano realmente la vita quotidiana. Insomma, non c'è l'intenzione di aprire uno spazio di «sfogo». Al contrario è un altro spazio di informazione, più diretta, meno mediata.

In altre parole, abbiamo una piccolissima ambizione: quella di saldare l'informazione che compete a noi giornalisti con una rete di notizie che ci giungono direttamente dai nostri lettori, giorno dopo giorno, in uno scambio reciproco. Rientra, questa ambizione, nella tradizione di un giornale come l'Unità, che ha sempre avuto e continua ad avere un particolare rapporto con il suo pubblico. Ma nello stesso tempo cerchiamo anche di dare un contributo, piccolo ma particolare, al cambiamento e al rinnovamento di questo Stato. La nostra funzione, in questo passaggio così difficile nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni e così tormentato per le forze riformatrici e la sinistra, sta anche nel lavorare a tutto campo, nel non dimenticare l'Italia che non ha diritto di parola. Ci proviamo con «Mal d'Italia». La quantità di lettere che ci sta arrivando ci induce a pensare che i nostri lettori ne sentivano il bisogno. Ringraziamo chi ci ha scritto convinto - come siamo noi - dell'utilità di questo spazio.

erogati nel 1984, avrei potuto godere delle detrazioni d'imposta, che nel mio caso ammontavano a 931.000 lire: una cifra considerevole, se si pensa che a quel tempo la mia pensione non raggiungeva le 700 mila mensili.

Dopo aver pagato, come fanno sempre gli onesti, ho inoltrato ricorso, non so come finire. Voglio comunque sperare ed in attesa della tanto sospirata riforma fiscale, credo che qualcuno voglia e possa far vincere almeno per una volta un contribuente onesto!

Piero Piretta
S. Giuliano Milanese

Fs, posti in piedi

Spesso le carrozze di 2ª classe dei treni italiani sono piene, mentre in quelle di 1ª e 3ª classe scompartimenti sono vuoti. Dato questo stato di cose, è molto facile trovarsi nell'imbarazzante condizione di dover scegliere tra restare in piedi accanto a uno scompartimento vuoto oppure sedere rischiando di dover pagare il supplemento «cambio-classe» e il sovrapprezzo fisso per il pagamento fatto al controllore e non in biglietteria.

Personalmente trovo tale situazione umiliante e irritante, ma al di là di questi sentimenti, mi piacerebbe sapere se il costo delle carrozze di 1ª classe su alcune linee dovesse rivelarsi non redditizio, perché non eliminarle almeno da quelle linee?

Nerio Naldi
Abbategrasso (MI)

Cosa cambiare? Tutto

Discriminato dal fascismo, discriminato dalla Dc, per questo sono stato disoccupato 13 anni. Nel 1962 fui assunto presso il Comune di Foligno con la qualifica di bidello... In 30 anni di servizio mi hanno fatto cambiare 25 uffici, per andare ad aiutare i colleghi arretrati con il lavoro... Cosa cambiare? Tutto. Rivoltare tutto come un calzino. Prima co-

sa la Sanità. Inoltre via tutti i cavalieri, le commende, le eccellenze, principi, marchesi, conti, baroni, Magnifico Rettore, via gli inchini, gli scappellamenti. Noi sul posto di lavoro siamo solo numeri, non ci possiamo neppure permettere di suggerire agli amministratori una iniziativa alla a migliorare i servizi. Sarebbe utile e necessario che il Pds uscisse più spesso dalle sezioni.

Rolando Polli
Foligno

Un vivere civile pauroso

Intervengo volentieri, rispondendo al vostro invito. Sono pensionato e dal punto di vista personale non ho novità degne di rilievo...Tutti ci rendiamo conto che l'Italia e il suo Stato vanno lentamente allo sfascio. È allarmante e preoccupante soprattutto per le classi nullatenenti e laboriose...Oltre ai servizi che funzionano male, alla malavita organizzata che dilaga sempre più, al degrado delle risorse mal distribuite, sono motivi di amarezza una ingiustizia sociale, un potere cinquantennale che non vuole rinnovarsi...Si assiste a una finanziaria antipopolare e a 100 mila galeotti pericolosi che circolano per il Paese, grazie a un condono irresponsabile...Non voglio sottovalutare un certo progresso realizzato con il lavoro e le battaglie sindacali. Però la distruzione di ogni valore e moralità ha creato un vivere civile pauroso, preoccupante.

Domenico Sozzi
Secugnago (MI)

Un lavoro come elemosina

Si, è la strada giusta, quella di dare spazio ai cittadini che non si rassegnano. Scrivo per l'insoddisfazione di constatare che gli uffici di collocamento, anche a causa di errate prese di posizione della sinistra e dei sindacati, oggi funzionano in modo notoriamente...Mia figlia, 37enne, con un figlio di 14 anni a carico, non riesce a trovare lavoro...

Non pensavo affatto, quando contribuì alla nascita di questa Repubblica, che un giorno - ovvero oggi - avrei dovuto elemosinare un posto di lavoro per mia figlia, così che lei possa rendersi indipendente da me. Perché io sono pensionato, ma sono costretto a lavorare per arrotondare la pensione d'annata (con e senza l'apostrofo) e poter aiutare i nipoti, in attesa di qualcosa che non giunge e avvilisce intanto la mia vecchiaia. **Ciò dopo aver lavorato una vita.**

Vincenzo Mino
Ravenna

Un male di nome Gescal

Paghi i contributi per avere la pensione, paghi il conto per gli acquisti. Si pagano contributi per uno scopo, un progetto. Quelli della Gescal, per cosa sono?

Raffaele Fellicori
Bologna

Invalità permanente 300mila mensili

Scrivo perché sono indignato. Devi sapere che da 5 anni sono afflitta da sclerosi multipla (come saprai, è una malattia devastante del sistema nervoso centrale e può portare alla paralisi degli arti). Adesso mi aiuto con un bastone, ma se ho voglia di fare una passeggiata, devo sempre essere aiutata.

Malattia a parte, vengo al dunque. Ho 47 anni con circa 30 anni di lavoro. L'Inps mi ha riconosciuto l'invalità permanente nella considerevole somma di lire 330mila mensili. In una Italia democratica, dove ogni cittadino ha dei diritti sanciti dalla Costituzione, chiedo a voi: questa è giustizia? In questa Italia che è tutta una immagine di sfarzo e di ricchezza, per gente come me, quali saranno le prospettive? Caro Occhetto, non mollare, diamo una spallata a questi disonesti, è da 45 anni che ci prendono in giro.

Paolo Corti
Castelmaggiore (Bologna)



conbipel

DOMENICA APERTO

Un grande mistero sta appassionando in questi giorni gli amanti della moda.

Un mistero nascosto tra intrighi, passioni, pellicce da sogno ed esclusivi capi Conbipel.

Richiedete il catalogo nel Centro Conbipel più vicino: vi darà la chiave giusta per scoprire la moda autunno-inverno di quest'anno e vi fornirà gli indizi utili per svelare il mistero della scomparsa di Debora.

A Coccinato d'Asti domenica grande sfilata di presentazione della collezione autunno-inverno.

- ▲ TORINO - Corso Bramante, 27 - Via Amendola, 4
- ▲ VENARIA (TO) - Piazzale Città Mercato
- ▲ ALESSANDRIA - Piazza Garibaldi, 11
- ▲ BIELLA (VC) - Tang. Corso Europa, 20
- ▲ CUNEO - Via Roma, 31
- ▲ AOSTA - Quart-Centro Commerciale Amerique
- ▲ GENOVA - Zona Picapietra - Via XII Ottobre 18/R
- ▲ TREZZANO S.N. (MI) - Tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigevano
- ▲ COLOGNO M. (MI) - Tang. Est uscita Cologno Nord Brugherio
- ▲ MILANO - Corso Buenos Aires, 64
- ▲ VARESE - Via Casula, 21
- ▲ CURNO (BG) - Statale Briantea, via Bergamo, 40
- ▲ BRESCIA - Centro Comm. S. Carlo Autost. MI-VE uscita BS Centro
- ▲ VERONA - S. Martino B.A. Autost. MI-VE uscita VR est
- ▲ VENEZIA - Inizio Statale Romea Zona Centro Comm. Panorama
- ▲ OCCHIOBELLO (RO) - Autost. PD-BO uscita Occhiobello
- ▲ PARMA (BAGANZOLINO) - Autost. MI-BO uscita Parma
- ▲ MONTECATINI T. (PT) - Autost. FI-Mare uscita Montecatini
- ▲ ROMA - EUR - Via C. Colombo, 456 A 500 m Fiera di Roma - V. Casilina, 1115 G.R.A. uscita 18
- ▲ COCCINATO D'ASTI (AT)

PERCHÉ SE N'È ANDATA DEBORA TAYLOR? SVELATE IL MISTERO. POTRETE VINCERE PIÙ DI 100 CAPI CONBIPEL IN PELLE, SHEARLING E PELLICCIA.
Aut. Min. Conc.

Roma Casilina sfilate spettacolo inizio ore 16,30